

Commentary, 11 ottobre 2013

LA LIBIA SEMPRE PIÙ INTRAPPOLATA IN UN PANTANO CHE LA PORTA VERSO IL BARATRO

ARTURO VARVELLI

Il rapimento lampo del premier libico Ali Zeidan da parte di gruppi di miliziani tripolini testimonia purtroppo come la Libia sia velocemente precipitata verso il fallimento. Solo due giorni fa Zeidan aveva espresso in una lunga intervista a BBC la sua preoccupazione per la minaccia che le milizie rappresentavano alla stabilità del paese. Pochi giorni fa a seguito della cattura di Anas al-Liby, jihadista legato in passato ad al-Qaeda, da parte di un commando statunitense, il segretario di stato americano, John Kerry, aveva improvvisamente dichiarato che il primo ministro era a conoscenza dell'azione. Zeidan aveva poi aggiunto di non essere stato concorde.

I due eventi, ossia il fatto di essere a conoscenza del blitz USA e la richiesta alla BBC della necessità di un aiuto esterno contro le milizie, hanno di fatto condannato Zeidan agli occhi dei miliziani. Il premier era già abbondantemente screditato ai loro occhi e viveva, come tutto il suo governo e il parlamento, sotto la continua minaccia e ricatto dei gruppi armati. Come riportato da fonti di stampa, nei giorni scorsi una delegazione del Viminale non aveva potuto incontrarsi con il ministro dell'Interno libico perché un gruppo di miliziani lo bloccava nel suo

ufficio, mentre il capo di stato maggiore della Difesa italiano, l'ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, la settimana scorsa non ha potuto incontrare il ministro della Difesa libico perché ostaggio temporaneo di un'altra milizia.

La legge sull'isolamento politico (forse più dura di quella di de-baathificazione in Iraq) era già stata adottata dal Congresso libico il 5 maggio scorso sotto l'esplicita minaccia di gruppi di miliziani armati. Questa interdice per 10 anni da una qualsiasi carica di governo (ma anche solamente di appartenere a un partito politico) chiunque abbia ricoperto un incarico ufficiale dal 9 settembre 1969, primo giorno di Gheddafi al potere, fino alla fine dell'intervento armato in Libia autorizzato dalle Nazioni Unite il 23 ottobre 2011.

In un paese nel quale lo stato di diritto ancora non esiste, l'autorità centrale di Tripoli di fatto stentava a governare anche solo la stessa capitale e Bengasi. In questa situazione caotica i gruppi jihadisti, più o meno collegati ad al-Qaeda, stanno continuando a condurre una campagna d'intimidazione. Sin dall'inizio l'esecutivo guidato da Zeidan si è trovato in difficoltà, sia a causa delle diatribe interne fra le due principali forze che lo sostengono (la secolarista NFA e il partito della Fratellanza musulmana)



sia soprattutto sulla questione della sicurezza. La politica messa in atto dai vari governi di transizione a partire dalla fine del conflitto per disarmare le numerose milizie armate presenti sul territorio ha avuto infatti risultati modesti. Molti sono ancora i gruppi armati che operano nel paese, alcuni persino sotto l'influenza di importanti leader politici che li usano come strumenti per le lotte di potere interne. A partire dal 2012 si è anche osservata una preoccupante escalation delle azioni dei fondamentalisti islamici, culminata a settembre con l'attacco all'ufficio di rappresentanza americano di Bengasi, costato la vita all'ambasciatore statunitense Chris Stevens e ad altri tre funzionari. Il 2013 è andato ancora peggio. Il blitz statu-

nitense ha acuito la situazione di tensione. La guerra in Mali inoltre aveva ulteriormente esacerbato le preoccupazioni per il possibile arrivo verso le regioni desertiche e poco vigilate della Libia di numerosi gruppi in fuga dal Mali stesso e dall'Algeria in seguito all'intervento delle forze francesi e dell'Unione africana.

Il risultato è un paese che scivola velocemente verso il baratro che fatica enormemente a gestire la doppia legittimazione esito del conflitto del 2011: da una parte il governo e il parlamento, prodotti di un processo democratico, dall'altra i miliziani che vantano di aver abbattuto Gheddafi. Due visioni sempre più contrastanti e inconciliabili.